

COME GLI ALTRI DIFENDONO L'AMBIENTE: LA SVEZIA

Lezione sul verde da Stoccolma

Negli ultimi cinque anni il paese ha approntato un vero arsenale di efficaci strumenti amministrativi, legislativi e finanziari contro i guastatori di acqua, di aria e di terra - Lezioni di ecologia nelle scuole - I successi conseguiti

Stoccolma, novembre. Basò, una decina di anni fa, una moria di pesci avvelenamento da mercurio scaricato nei corpi d'acqua dall'industria della carta e dalla pasta di legno, perché in Svezia venisse imposta una vigorosa politica ecologica, che ha ormai investito attività pubblica a tutti i livelli, è diventata argomento di dibattito popolare e ha meritato a Stoccolma di essere scelta come sede della conferenza che le Nazioni Unite terranno sui problemi dell'ambiente, nel giugno 1972.

Il carattere di fondo di questa politica è di essere globale, dalla lotta contro gli inquinamenti alla conservazione della natura, dalla promozione di ogni forma di attività all'aria aperta ai campi di gioco per i bambini sotto casa. Essa comporta dunque l'impegno a una programmazione urbanistica nazionale, che distribuisca razionalmente impianti produttivi, insediamenti residenziali e aree per il tempo libero: una delle tante lezioni che si imparano dalla Svezia consiste nell'aver istituito nel 1969 il ministero degli « affari civili » che sta ultimando il piano di assetto fisico del territorio in modo da intervenire all'origine sulle cause inquinanti.

Nell'ultimo quinquennio la Svezia ha dunque saputo approntare un vero e proprio arsenale di strumenti amministrativi, legislativi, finanziari. Chiave di volta è l'Amministrazione nazionale per la protezione dell'ambiente, istituita nel 1967, che gestisce i 40 e più miliardi che lo Stato investe allo scopo di controllare l'impegno come abbiamo visto nell'articolo precedente dei 150 miliardi che comuni e industrie destinano al risanamento ambientale: in essa lavorano oltre 250 persone, che diventano duemila e più se si contano gli esperti che si occupano della loro opera alla periferia, in province e comuni, ed è formata da tre divisioni specializzate: natura, acqua, aria, più un secretariato per la ricerca e uno per la pianificazione, ognuna responsabile dell'applicazione delle leggi relative.

Legge quadro

L'amministrazione fa capo al ministero dell'Agricoltura il quale in un paese dove ormai solo il 10 per cento della popolazione è dedicato alle attività agricole, si sta trasformando in ministero per la conservazione e la gestione delle risorse naturali ambientali. È un segno dei tempi, e insieme un esempio, fra i tanti dell'abuso che separa la Svezia dall'Italia da noi. Il ministro dell'Agricoltura presiede al disfacimento dei parchi nazionali, « bonifica » e fa strade che favoriscono la speculazione e apprezza i boschi soprattutto quando sono segati, per la legna che se ne può ricavare.

Un complesso corpo legislativo, che noi non riusciamo nemmeno a sognare, sta alla base della politica ecologica svedese. La legge quadro per la conservazione della natura è del 1969, e basta il primo articolo per capire l'ispirazione: « La bellezza naturale del paesaggio è in sé stessa un capitale nazionale che deve essere protetto: chiunque è tenuto a mostrarlo, nei suoi riguardi, il dovuto rispetto ». La legge protegge i parchi la vegetazione, la fauna, il paesaggio, regola la pubblicità, l'attività di cave e miniere, punisce chi scarica rifiuti eccetuali ai comuni viene riconosciuta una competenza primaria in materia, il motivo ispiratore è il diritto di tutti al libero godimento di un ambiente naturale fisicamente ed esteticamente integro.

La legge fondamentale sulla « protezione dell'ambiente » è del 1969. Essa mira a prevenire tutto quanto può arrecare danno alla collettività, con particolare attenzione negli impianti industriali: « chiunque intraprenda o intenda intraprendere un'attività che abbia effetti nocivi sull'ambiente, deve adottare misure di protezione, accettabili di veder limitate la propria attività e osservare tutto quelle precauzioni che possono ragionevolmente essere giudicate necessarie per prevenire o ridurre a quei danni ».

Ogni richiesta di autorizzazione viene sottoposta all'arbitrio di uno speciale comitato, che conduce meticolose indagini fra le popolazioni e le autorità interessate, assicurando alla comunità un massimo di garanzie e di controlli contro ogni possibile forma di inquinamento. Alla base della politica svedese stanno la diffusione delle responsabilità, la molteplicità degli enti di ricerca, la partecipazione e il consenso popolare: non c'è ministero, al più dire che non abbia una sezione per lo studio dell'ambiente, non c'è legge (da quelle urbane) che non sia ispirata a quelle sanitarie che non contengano precise misure di salvaguardia; mentre dal basso premono quelle potenti organizzazioni che sono l'unione cooperativa dei consumatori e la confederazione generale del lavoro.

L'ecologia è ormai entrata a pieno diritto nelle scuole di ogni ordine e grado: nella scuola dell'obbligo si tengono lezioni sull'ambiente naturale per 3-5 ore la settimana, dal

1970 tutte le università hanno corsi di pianificazione e controllo ambientale; su prescrizione del ministero della pubblica istruzione i comuni riservano aree per l'escursione e la ricerca sul terreno da parte delle scolaresche, mentre gli enti per istruzione popolare organizzano iniziative di corsi-dibattito sul problema, con la partecipazione di tecnici, funzionari, studiosi eccetera. E che dire infine di un paese in cui la stessa associazione nazionale dei cacciatori promuove studi di ecologia e conservazione della natura?

Mare e fiumi

Molti sono i successi parziali conseguiti. Ricordiamo l'abolizione dei composti di mercurio nell'industria della pasta di legno e nel trattamento delle semole, la abolizione del DDT, la limitazione del tenore di piombo nella benzina (340 milioni sono stati spesi per l'addebiatamento del personale di controllo degli autoveicoli), la riduzione all'1 per cento del tenore di zolfo della nafta: senza contare, come abbiamo visto, il rapidissimo incremento nella costruzione degli impianti di depurazione delle acque di fogna, la centralizzazione degli impianti per il riscaldamento domestico, i nuovi procedimenti per lo smaltimento dei rifiuti solidi. Ma più importanti sono gli interventi per la difesa del territorio, riservati per definizione all'irproprietà, e sostanzialmente tutti finalizzati a garantire all'uomo le più ampie possibilità di vita all'aria aperta, a contatto di un ambiente incontaminato.

Si attuano progetti-pilota per la rigenerazione dei laghi e delle zone paludose, si obbligano i concessionari di calce a ripulire i bacini di loro assetto originario, si lotta con silos e scuri lo sfruttamento idroelettrico di grandi bacini fluviali (come è avvenuto, dopo un dibattito ultradecennale, col fiume Vindehöv).

Una cura speciale viene riservata alle coste del mare (1700 chilometri), degli estuari dei fiumi. La legge del 1969 prescrive l'inalterabilità di massima per una prevalenza di 300 metri dalla battigia, mentre l'inalterabilità è assoluta per i primi cento metri. Lo stesso impegno è posto nella conservazione delle aree naturali e nella creazione di sempre nuove riserve protette: 600.000 ettari di

parchi nazionali, 57.000 ettari di riserve naturali (circa 600), dove il regime di tutela naturalistica è meno rigoroso, altrettanti di riserve funzionali e il ritmo di incremento delle riserve naturali sono triplicate negli ultimi sei anni: nel 1969 lo Stato ha versato oltre 650 milioni ai comuni per aiutarli nell'acquisto di terreni e la loro attrezzatura per le attività ricreative, mentre nello stesso anno la direzione nazionale di lavoro ha stanziato più di due miliardi per attrezzature destinate al tempo libero e per la gestione di parchi e riserve, anche per allevare la disoccupazione di alcune zone (da noi invece la demagogia alleata alla spe-

culazione edilizia contrabbanda per progresso sociale la lottizzazione e quindi la privatizzazione dei parchi nazionali).

Tutto ciò è possibile perché da gran tempo si acquisisce generale che difesa dell'ambiente e difesa dell'uomo sono la stessa cosa, e che la salute pubblica dipende dalla salute di pesci, uccelli, fiori, lombrichi. Di qui nasce il proverbiale amore degli svedesi per la natura: un amore che si traduce in frequentazione assidua, escursione ed esercizio fisico, scuola di comportamento, arricchimento culturale, esperienza indispensabile al riequilibrio fisico e spirituale.

Antonio Cederna

FLASH PER LA FIGLIA



La figlia di Mina e di Virgilio Crocco, nato giovedì scorso a Milano. La centese, che nella foto appare con la bambina, era trascinata in clinica prima di poter tornare allo suo caso di

MESTO ADDIO NELLO SPECCHIO D'ACQUA DI

Fiori per i parà al

Lanciate in mare dai familiari dei caduti - Commovente rito all'

dal NOSTRO INVITO SPECIALE
Livorno, 14 novembre.
Fasci di rose, di crisantemi, di garofani palleggiano sul mare, fra gli scogli della Memoria e l'Isola della Giordania, sotto un cielo gonfio di nuvole. Lì hanno lanciato in acqua i familiari di quarantasei marocchini che giacciono ancora lì sotto, nella scialuppa d'Heracles che non si trova. Una pioggia di fiori dalle marate della motonave Campania Pelix, sulla quale i padri, le mogli e i fratelli erano stati portati al largo, per questo simbolo, toccante commiato.

Alle nove, nella caserma del primo reggimento para-

caduti, all'Ardenza, un rito commovente. I familiari dei ragazzi caduti sono incamerati alla messa officiata dal cappellano don Edoardo Ciacciopoli. In un capomonte della caserma « Vanucci », i parenti e i compagni dei loro cari hanno assistito alla funzione in un silenzio pieno di malinconia e di risapato.

Anche il sacerdote che celebrava è un paracadutista che all'età di martedì si era lanciato in Sardegna da una casa tra Heracles che precedevano quello precipitato nel Tevere, il mesto gruppo dei familiari gli si è stretto attorno per udire ancora una parola di rasse-

gnazione e di conforto e, al termine della cerimonia, il comandante del reggimento, colonnello Tito Minniti, ha passato a stringere la mano ai padri dei suoi ragazzi caduti, nel simbolo augurante di pace che corona la messa e il commiato.

Poi gli ospiti hanno attraversato, forse per l'ultima volta, il grande cancello della caserma, sostando davanti al monumento che ricorda i caduti della « Polvere » e al Almetin, coperto di fiori perché pochi giorni fa ricorrea l'anniversario della battaglia, e si sono avviati verso le macchine e gli autobus che attendevano per condurli al porto. L'ultimo saluto è stato rivolto loro dai paracadutisti della sesta compagnia, il reparto cui appartenevano i quarantasei, con alla testa il comandante, capitano Paolo Menchi.

Sulla banchina accanto alla capitaneria era attesa la nave che li avrebbe portati al largo, come avevano chiesto per potere salutare più da vicino i loro cari. I familiari sono rimasti immobili in silenzio per tutta la traversata, guardando con occhio spento, dai ponti, le navi da guerra e i pescherecci impennati nelle ricerche. Quando la Campania Pelix è giunta al traverso della nave-approdo Casavola, comandante dell'operazione, e ha cominciato a salpare, i genitori si è stata una pioggia sulle onde increspate dal vento.

Sul fronte delle ricerche, ancora nessuna novità. Le navi lottano con i ricettori il retangolo di ventisei metri che ben difficilmente potrebbe trovarsi l'Heracles, i pescherecci erano il fondale con le reti e strascico, uomini-rana e palombari si tengono pronti al calarsi al primo segnale di scoperta. Alla piccola falda si è unita oggi una nuova, moderna unità, il conduttore di caccia San Marco. Il fondale viene scattato scrupolosamente dalle navi che si sono divise i settori di ricerca, a

«Grazie» di Ciu En-lai all'India per il voto all'ONU

Per la prima volta in dieci anni un messaggio da Pechino al di là di quelli protocollari

NUOVA DELHI, 14 novembre.
Per la prima volta in oltre un decennio il governo indiano ha ricevuto un messaggio da parte dei dirigenti cinesi. Il testo segue una svolta significativa nel ristabilimento di più stretti contatti fra i due paesi, dopo il deterioramento delle relazioni seguito alla breve guerra in seguito all'occupazione cinese del territorio del 1962.

Il messaggio del primo ministro Ciu En-lai, riguarda la signora Indira Gandhi per il voto favorevole all'India all'ingresso della Cina all'ONU e per il sostegno di consociati del voto a Pechino all'indomani del contesa fra i due paesi, dopo il deterioramento delle relazioni seguito alla breve guerra in seguito all'occupazione cinese del territorio del 1962.

Il messaggio del primo ministro Ciu En-lai, riguarda la signora Indira Gandhi per il voto favorevole all'India all'ingresso della Cina all'ONU e per il sostegno di consociati del voto a Pechino all'indomani del contesa fra i due paesi, dopo il deterioramento delle relazioni seguito alla breve guerra in seguito all'occupazione cinese del territorio del 1962.

scambio di auguri inviati al capo dello Stato in occasione del compleanno.

Viene tuttavia fatto rilevare che la Cina non ha ancora risposto alla lettera inviata dalla signora Indira Gandhi il primo di luglio sulla crisi del Pakistan, invitando la Cina a prestare la sua assistenza in favore del regime pakistano del presidente Yehia Khan.

Nella sua disputa con l'Indonesia, la Cina non ha ancora avanzato dubbi sulla consistenza dell'appoggio prestato dalla Cina al Pakistan attaccando l'opera di Ciu En-lai a Pechino sarebbe scesa in campo in caso di conflitto.

Dal 1962, quando si affrontarono le armi al piede per tre settimane, Cina e India non hanno proceduto allo scambio di ambasciatori. Il ristabilimento di un reciproco rappresentanza di ambasciatori fu deciso da un incaricato d'affari. Da alcuni mesi tuttavia i due governi hanno cominciato a muoversi cautamente in direzione dell'altro. (AP)